MOZIONE

(ai sensi dell' art.19 comma 2 del regolamento sul funzionamento e l'organizzazione del Consiglio Metropolitano di Roma Capitale)

Oggetto: **Modifiche ed integrazioni al piano rifiuti provinciale**

Premesso

che il Tar del Lazio con la sentenza n. 04524/18 pubblicata il 24 aprile u.s. nel dispositivo finale afferma con forza l'obbligo della Regione Lazio a definire il Piano Rifiuti regionale entro 60 giorni;

Premesso

che secondo i dati Ispra la regione Lazio ha prodotto nel 2016 circa 3 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, di cui circa il 42% è stato differenziato. Tale dato evidenzia un incremento della RD del 12,8% in più rispetto al 2015. Rispetto al quinquennio 2012-2016 si rileva un aumento di 74kg di raccolta differenziata per abitante per anno, andando così a confermare che la raccolta pro capite del centro Italia risulta in proporzione superiore a quella del nord Italia. Ciò a fronte di un sottodimensionamento dell'attuale sistema di impianti per la gestione dei rifiuti differenziati;

Premesso

che la commissione Europea con una comunicazione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni del 26/01/2017 mette in guardia contro il ricorso eccessivo all'incenerimento, raccomanda di disinvestire dallo stesso, e chiede di terminare i sussidi alla produzione energetica;

che il Pacchetto per l'Economia Circolare approvato il 18/04/2018 in via definitiva dal Parlamento Europeo comprende modifiche nelle direttive sui rifiuti andando a potenziare attraverso obiettivi specifici prevenzione, riuso, riciclo e compostaggio tali da scoraggiare il ricorso alla termovalorizzazione (decommissioning inceneritori) già nel breve periodo.

Premesso inoltre

che si denota un forte ritardo rispetto agli obiettivi nazionali e comunitari fissati dal d.lgs.205 del 10 dicembre 2010 in recepimento della direttiva 2008/98/CE. Il Lazio è l'unica regione italiana che nel 2016 presenta un incremento dell'incenerimento (+10%), in contrasto con il trend nazionale (-3% a livello nazionale nell'ultimo biennio), nonostante che detto d.lgs. preveda lo smaltimento dei rifiuti solo come ultima possibilità tra le pratiche possibili;

Considerato

che il d.lgs.205/2010 obbliga le pubbliche amministrazioni a perseguire iniziative dirette a favorire procedure di trattamento le più virtuose possibile e che, nel rispetto della gerarchia del trattamento dei rifiuti, le misure dirette al recupero dei rifiuti mediante la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio o

ogni altra operazione di recupero di materia sono adottate con priorità rispetto all'uso dei rifiuti come fonte di energia;

che la direttiva europea quadro sui rifiuti (la 2008/98/CE recepita dall'Italia nel dicembre 2010) introduce l'obbligo, per gli Stati membri, di elaborare programmi di prevenzione dei rifiuti incentrati sui principali impatti ambientali e basati sulla considerazione dell'intero ciclo di vita dei prodotti e dei materiali.

Considerato

che in base alla normativa nazionale ed europea gli obiettivi programmatici per una corretta gestione dei rifiuti, sono tutti relativi all'aumento delle percentuali di raccolta differenziata, attraverso il potenziamento del riciclo soprattutto delle frazioni merceologiche di carta, plastica, vetro, umido e metallo;

Considerato inoltre

nello specifico, il caso del Comune di Colleferro che:

- è da poco stato reinserito nel Sito di Interesse Nazionale per l'inquinamento del Fiume Sacco;
- vede la presenza di industrie pesanti che impattano negativamente sulla qualità dell'aria, situazione aggravata dalla presenza dell'autostrada ed i mezzi che la percorrono;
- nel Comune di Colleferro, a confine con quello di Paliano e nelle immediate vicinanze della Selva di Paliano, sorge la discarica di Colle Fagiolara che presenta criticità ambientali importanti e che il Comune di Colleferro si è impegnato a risolvere realizzando un parere ambientale, il cui esito ha portato ad emettere opportune ordinanze per la messa in sicurezza del sito;
- nel territorio del Comune sono stati realizzati, ad inizio anni 2000, gli inceneritori di Colle Sughero in un contesto ambientale già fortemente compromesso;
- ad oggi gli studi epidemiologici del DEP Lazio individuano tali impianti come causa dell'aumento di patologie cardiorespiratorie;
- le recenti indagini legate alla presenza del Cromo Esavalente sotto le falde dell'impianto destano preoccupazione e tutt'oggi non sono note le cause di tale superamento delle CSC previste dal d.lgs. 152/2006;
- detti inceneritori presentano storicamente importanti problemi strutturali che hanno determinato problematiche relative alla continuità della loro operatività, risolvibili solo con ingenti interventi di manutenzione straordinaria;
- che dette operazioni, funzionali anche alla vendita dell'impianto, hanno creato diverse tensioni sociali nella città di Colleferro e non risultano ancora completate;
- che la vendita deliberata dall'Amministrazione regionale, a seguito delle valutazioni condotte negli scorsi anni, sarà funzionale al "Revamping" dell'impianto che quindi funzionerà per almeno 20 anni con ingenti investimenti.

Considerato

che la gestione dei rifiuti nel rispetto dei migliori standards è un aspetto fondamentale della vita delle pubbliche amministrazioni e dei cittadini. Garantire servizi al passo con i tempi ed efficienti si traduce in collaborazione dei cittadini e ottimizzazione dei costi. Ovviamente ciò non è possibile se a valle della raccolta differenziata, e quindi a valle di un impegno richiesto alla cittadinanza, non sono presenti il giusto numero di impianti e la giusta loro tipologia. Il cambiamento nella gestione dei rifiuti ottenuto applicando le migliori tecniche disponibili a recupero di materia è la strada da seguire. In tal senso vi è volontà unitaria di concorrere alla definizione del nuovo piano regionale coerente con il Pacchetto Europeo sull'Economia Circolare e con le priorità orientate al recupero di materia L'ipotesi di raggiungere e superare il 70% di raccolta differenziata, così come più volte ribadito dalla giunta Capitolina, per un contesto ampio di territorio dell'Area Metropolitana di Roma Capitale ci porterebbe a dover trovare una strada solo al restante 30% di rifiuto residuo. Con i moderni impianti si possono recuperare fino al 90% di materiali utili. Ciò significa poter ridurre gli scarti a meno del 5% del totale, garantendo così un ciclo virtuoso del rifiuto che non necessiterebbe delle linee di incenerimento di Colle sughero.

Considerato inoltre

che da come si evince dal piano dei materiali post-consumo elaborato dal Comune di Roma Capitale, riflessi quindi sul contesto regionale, gran parte degli obiettivi di raccolta e riciclo dei rifiuti previsti dalla normativa verranno raggiunti in un periodo temporale inferiore ai 5 anni.

Visto

che l'ammortamento dei costi di un impianto di incenerimento e la sua durata di vita è superiore ai 15 anni, e che, alla luce di quanto sopra espresso in termini ambientali, sanitari e sociali, risulta strategicamente sbagliato effettuare il "Revamping" del sito di Colleferro.

Visto

che dei 40 impianti di incenerimento italiano, che bruciano rifiuti urbani e speciali, venti sono sotto la lente della magistratura con inchieste in corso per traffico illecito di rifiuti, violazioni della normativa ambientale, incidenti, emissioni sopra i limiti di legge di diossine e metalli pesanti. Per altri 12 impianti sono stati accertati violazioni delle prescrizioni dell'Autorizzazione integrata ambientale. Alcuni, anche nel recente passato, vennero chiusi, dopo accertamenti della Magistratura, per avere falsificato i dati sulle emissioni;

che gli impianti di Colleferro ricadono nella summenzionata casistica, essendo sottoposti a procedimenti giudiziari.

Considerato

che gli impianti di incenerimento, malgrado l'utilizzo delle Migliori Tecnologie Disponibili, risultano comunque uno dei sistemi maggiormente impattanti nella gestione dei rifiuti per la salute umana e l'ambiente.

Tutto ciò premesso il Consiglio Metropolitano

Impegna

La Sindaca Metropolitana di Roma Capitale Virginia Raggi per:

- La rimozione del sito di incenerimento di Colleferro dalla mappa del piano rifiuti dell'Area Metropolitana di Roma Capitale, vista l'attualità della questione, e di raccomandare tale modifica al Consiglio Regionale del Lazio;
- Attivarsi presso l'Amministrazione regionale affinché:
  - Siano realizzati i soli impianti di compostaggio e recupero delle frazioni sotto forma di materia senza incenerimento, concertati con i Sindaci e le popolazioni del territorio nello spirito della massima collaborazione che ci accomuna;
  - Si prenda atto che il fabbisogno di incenerimento si ridurrà in virtù dell'aumento della raccolta differenziata a monte, della realizzazione di un'impiantistica moderna a valle e della riconversione dei TMB in impianti che non producano materiali da inviare ad inceneritori a loro dedicati;

I CONSIGLIERI

Pierluigi Sanna

Federico Ascani

Flavio Gabbarini